



**ARCHITETTURA EREMITICA**  
**SISTEMI PROGETTUALI E PAESAGGI CULTURALI**

ATTI DEL TERZO CONVEGNO INTERNAZIONALE DI STUDI  
CAMALDOLI 21-23 SETTEMBRE 2012

A CURA DI  
STEFANO BERTOCCI E SANDRO PARRINELLO

*edifir*  
EDIZIONI FIRENZE



## L'EREMO CAMALDOLESE ALLE PORTE DI ROMA

*Rodolfo M. Strollo, Claudio Baldoni*

Il Sacro Eremo Tuscolano fu fondato nel primo decennio del secolo XVII per la *Congregatio Eremitarum Camaldulensium Montis Coronae*; dal 1850 è Casa Generalizia della stessa Congregazione e quindi residenza del Padre maggiore.

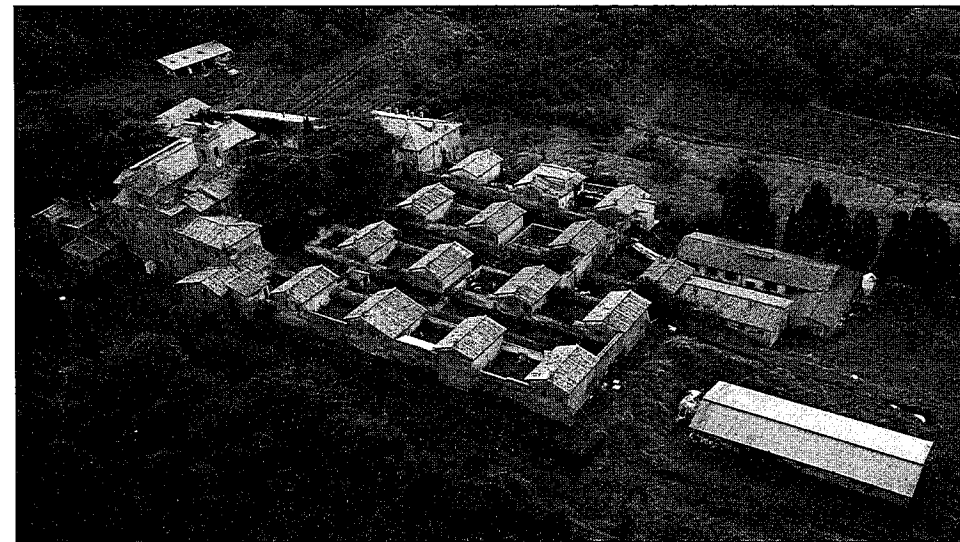
Sorto per un Istituto religioso che ricercava, all'interno della famiglia camaldolese, una maggiore austerità e un maggior rigore della Regola, l'Eremo è stato nondimeno legato, sin dalla sua fondazione, al lato più fastoso e mondano del potere temporale della Chiesa. Le sue vicende storiche e cronachistiche sono, infatti, strettamente connesse a quelle del complesso delle *Ville Tuscolane* (luoghi di soggiorno estivo di molte famiglie della nobiltà romana e, per alcuni decenni, degli stessi Papi) nonché dello *Status Burghesianum*, vastissimo insieme di proprietà fondiarie della famiglia Borghese costituito durante il pontificato di Paolo V in connessione con la (principale) residenza estiva di villa Mondragone, acquisendo e ampliando il precedente *Status Tusculanus* degli Altemps.

L'area scelta per la costruzione dell'Eremo, sita nella località detta «Grotta del Ceraso» nella contrada Monte Celso, in una magnifica posizione paesistica prossima al borgo di Monte Porzio e alla villa Mondragone (che presto sarebbe divenuta

*Dipartimento di Ingegneria Civile e di Ingegneria Informatica, LAREA – Laboratorio di Rilievo e Architettura. Università degli Studi di Roma Tor Vergata, Facoltà di Ingegneria.*

*Pagina a fronte: L'accesso all'Eremo visto dalla finestra soprastante l'entrata alla chiesa.*

*Sotto: Il Sacro Eremo Tuscolano in una veduta aerea recente.*





<sup>1</sup> Il 19 Maggio di quell'anno Paolo V ricevé nella Villa Mondragone, ove era ospite degli Altemps per pranzo, il padre Secchi, che lo ringraziò per il luogo concesso e gli mostrò i progetti dell'Eremo (DEVOTI, 1980 pp. 18-19).

<sup>2</sup> Così in NEGRO, 1980, p. 233 e in COGOTTI, 2003, p. 32, mentre DEVOTI, 1981, p. 20, la riferisce allo stesso 1607 (ma trattasi verosimilmente di refuso).

il centro strategico dello *Status Burghesianum*), si trovava nel settore nord-orientale del territorio complessivamente occupato dall'insediamento delle *Ville Tuscolane*. Nella fondazione ebbe un ruolo determinante il papa Paolo V Borghese, che da cardinale, negli anni a cavallo tra il XVI e il XVII secolo, aveva più volte soggiornato nel casino di Mondragone, ospite degli Altemps che l'avevano costruito. Asceso al soglio pontificio nel maggio del 1605, volle possedere in proprio una residenza estiva nel Tuscolano: per mano del *cardinal nepote* Scipione Caffarelli Borghese furono quindi acquisite nel 1607 la villa Galli (Torlonia) e nel 1612 la villa Acquaviva (Grazioli). Entrambe site all'estremità opposta, verso sud e sud-ovest, dell'ambito territoriale di riferimento delle *Ville Tuscolane*, furono presto permutate con le proprietà degli Altemps.

La realizzazione dell'Eremo prese il via tra la fine del 1606 e l'inizio del 1607. Il nuovo papa conosceva, ed evidentemente apprezzava, gli eremiti montecoronensi: vescovo di Jesi dal 1597 al 1599, aveva più volte visitato, in tal periodo, l'Eremo delle Grotte (presso Cupramontana), istituito dallo stesso Paolo Giustiniani, fondatore della Congregazione. I primi anni del XVII secolo furono caratterizzati da un notevole sviluppo di quest'ultima, che fondò varie altre sedi oltre a quella tuscolana, presso Padova (1601), Nola (1602), Vico Equense e Fano (1608).

Formale promotore dell'iniziativa fu il canonico di S. Maria Maggiore, Giovan Angelo Frumentis, che indicò anche l'area; questa, oltre a rispettare pienamente le specifiche della Regola per le sue caratteristiche paesistiche, era di proprietà della Camera Apostolica. In essa vi erano notevoli preesistenze romane, di probabile influenza nell'etimologia del toponimo (il termine «grotta» è infatti frequentemente riferito, nella zona, ad ambienti sotterranei di costruzioni antiche).

Il fratello del papa, Giovan Battista Borghese, fece pesare la sua influenza al fine di far concedere il terreno ai monaci in enfiteusi perpetua, vincendo l'opposizione del governatore di Frascati (e maestro di casa del papa), monsignor Biondo, che ne riceveva una rendita.

Il Procuratore Generale della Congregazione, padre Alessandro Secchi, si occupò personalmente del progetto; già nel 1607 le prime quattro celle erano costruite<sup>1</sup>. L'otto Giugno dell'anno successivo<sup>2</sup> il papa si recò a visitare i lavori, benedisse la cappellina della prima cella, dedicandola all'Annunziata, e fece una donazione che consentì l'ampliamento del complesso; successivamente finanziò anche la costruzione della chiesa (che volle dedicata a S. Romualdo) inaugurandola personalmente l'undici Ottobre 1610. La prima recinzione del complesso era costituita da una siepe spinosa, impiantata nel 1608; nel 1613 fu sostituita dal muro tuttora esistente. Quest'ultimo anno fu lo stesso nel quale i Borghese pervennero

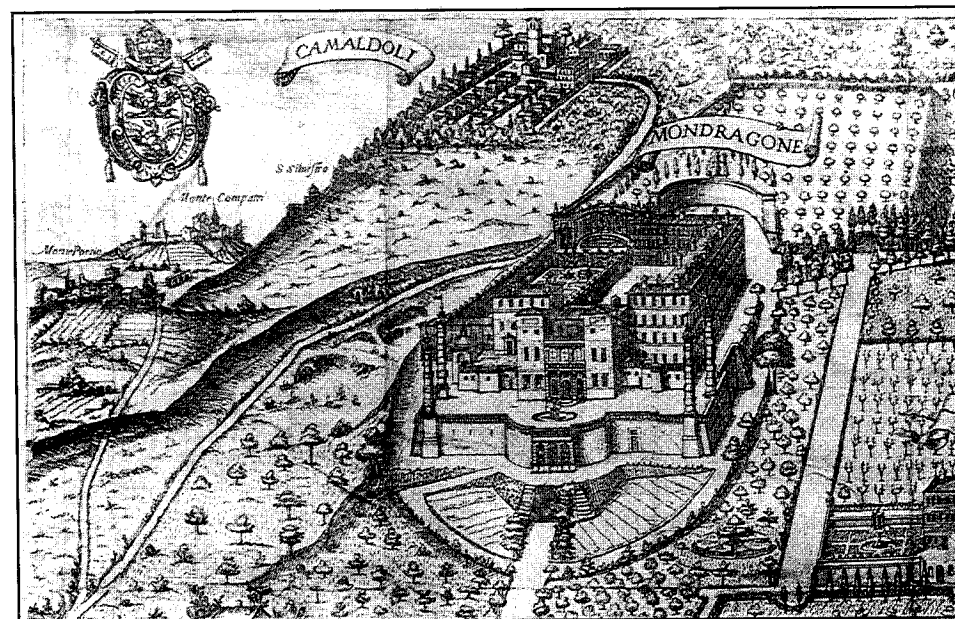
all'acquisto del vasto complesso di proprietà degli Altemps, il già citato *Status Tusculanus*, comprendente il Casino e gli annessi di Mondragone, la villa Vecchia, i centri di Monte Porzio e Monte Compatri nonché ampie proprietà fondiarie: tutti elementi che contribuirono a definire, insieme con le vaste acquisizioni degli anni successivi, il nuovo *Status Burghesianum*. È anche pensabile – pur se non sono noti documenti a supporto dell'ipotesi – che la ricca famiglia del papa avesse puntato sin dall'inizio ad acquisire tali proprietà, sia per la loro estensione, sia per il nome di «Mondragone», proprio del loro elemento di maggiore prestigio e certamente stimolante per una famiglia che aveva un drago alato nel suo emblema araldico<sup>3</sup>.

Sin dall'inizio, in ogni caso, si stabilì un forte legame tra l'Eremo e la vicina (e presto ampliata) villa Mondragone, come del resto avvenne, più in generale, verso il complesso delle *Ville Tuscolane*. Numerosi tra i componenti delle famiglie proprietarie e tra i membri della curia che d'estate soggiornavano in zona furono tra i finanziatori della costruzione di celle singole o di altre parti del complesso, come attesta il cartiglio dell'incisione di Johannes Blaeu, stampata nel 1663: la prima veduta dedicata specificamente all'Eremo Tuscolano. L'incisore olandese mostra il complesso nella forma che, nell'insieme, tuttora conserva.

Facendo riferimento a questa raffigurazione, si possono delineare le parti costitutive dell'insediamento. Sulla destra (S-E), a una quota inferiore, è il settore destinato alla componente cenobitica della vita monastica, ridotta al minimo dalla Regola dei Coronensi

<sup>3</sup> Il «dragone» cui faceva originariamente riferimento il nome della Villa era quello dei Buoncompagni, famiglia di Gregorio XIII, protettore del cardinale Marco Sittico Altemps, costruttore della villa.

Dettaglio dell'angolo sinistro in alto del primo foglio dell'incisione di Matteo Greuter.





L'incisione di Johannes Blaeu (1663) dedicata all'Eremo Tuscolano.

dettata dal B. Paolo Giustiniani; a sinistra (N-O), a un livello più alto, vi è il quartiere abitativo con le casette dei monaci. Le due parti sono organizzate intorno ad altrettante corti.

L'accesso dall'esterno è preceduto, sulla destra, da una croce: questa segna il limite che le donne non possono superare sotto pena di scomunica. Attraverso un arcone ribassato che si apre nella bassa costruzione in primo piano (l'alloggio del portiere), si accede alla corte inferiore, sul cui lato sinistro è posta l'infermeria (la costruzione di maggiore altezza del complesso, caratterizzata da un rinforzo angolare a scarpa verso la portineria). Sul lato che fronteggia l'ingresso si affaccia, nella parte destra, il prospetto della foresteria (con due ordini di finestre sul lato frontale e un'altana centrale), mentre sulla sinistra, in asse con l'ingresso, una scala a tenaglia conduce alla quota superiore, raggiungendo uno slargo ornato da cipressi. Sul lato frontale di quest'ultimo, in asse con l'ingresso e la scala, è posta la chiesa, mentre sul lato sinistro si apre il portale della corte superiore.

La chiesa appare nella stessa posizione di quella attuale (ricostruita in forme diverse e consacrata nel 1772): la facciata a capanna, spezzata in tre segmenti su ciascun lato, mostra al centro un piccolo protiro timpanato sorretto da quattro colonne, sormontato da un'ampia finestra termale; tra il timpano e la finestra, due angeli sostengono in volo uno stemma sormontato

dalla tiara pontificia. Arretrato, sul fianco sinistro, è posto il semplice campanile.

La corte superiore è il centro distributivo della parte di sinistra del complesso: su di essa si affacciano refettorio, cucina e dispensa; da essa partono i vialetti che portano alle casette dei monaci. Nell'incisione ne sono rappresentate ventotto, tutte con tetto a capanna e allineate secondo file rispettivamente parallele e ortogonali alla facciata della chiesa; tuttavia quelle distinte dai numeri 12, 19 e 20 sono indicate in didascalia come «Cella da farsi», il che porterebbe il numero di quelle allora esistenti a venticinque. Da una pianta attribuita allo stesso padre Secchi<sup>4</sup> e dalla relazione di una visita apostolica del 1660<sup>5</sup> si ricava, tuttavia, che il numero effettivo era in quegli anni di ventisei; resta dubbio se le altre due siano mai state realizzate. Oggi le celle presenti sono quindici e vi sono alcuni annessi con funzione agricola, com'è illustrato dallo schema planimetrico qui proposto.

Il legame tra l'Eremo e le residenze estive della nobiltà romana si protrasse nel tempo, ben oltre il trasferimento della località di soggiorno pontificio a Castel Gandolfo, avvenuto con Urbano VIII nel 1626. Molte famiglie della corte, infatti, continuarono a soggiornare nel Tuscolano e la stessa famiglia Borghese conservò a lungo le sue proprietà in zona, mantenendo un atteggiamento di mecenatismo nei confronti dell'insediamento coronese: furono proprio i Borghese, ad esempio, a rendere possibili i restauri delle parti danneggiate da un incendio nel 1638<sup>6</sup>.

Tra le vicende successive, un certo spicco acquistano (in continuità con la linea "mondana" episodicamente riaffiorante nella storia del sito) quelle che videro protagonista il cardinale Domenico Passionei, singolare figura di intellettuale che iniziò a frequentare Camaldoli probabilmente nel 1736 e nel 1739 ottenne dai superiori dell'Eremo di potersi costruire un ritiro all'interno.

I relativi lavori si svolsero tra il 1739 e il 1743; la costruzione in sé non doveva avere elementi di particolare sfarzo, né dimensioni tali da dissonare fortemente rispetto al tessuto edilizio del complesso, ma ben diversa doveva essere la situazione sotto il profilo delle decorazioni, delle opere d'arte mobili e in particolare della sistemazione del giardino, che il Passionei volle concepire come una sorta di museo all'aperto con urne, busti, statue, iscrizioni, ecc.; inoltre vi era una biblioteca che serviva per l'*otium* (lo studio, la lettura, la discussione) del cardinale e dei suoi ospiti.

In definitiva, nonostante il proprietario amasse parlare di un "romitorio", si trattava di una vera e propria villa, nella quale furono ospiti personaggi come Giacomo Edoardo Stuart (pretendente al trono d'Inghilterra con il nome di Giacomo III), il pittore e caricaturista Pier Leone Ghezzi (cui dobbiamo

<sup>4</sup> DEVOTI, 1981, pp. 37-38; il disegno è conservato nell'Archivio del Venerabile Tribunale Nazione Ecclesiastica.

<sup>5</sup> Ibidem, e nota 18.

<sup>6</sup> Ibidem, il restauro avvenne nel 1658.

<sup>7</sup> Così in DEVOTI, 1981, p. 125 seguito da COGOTTI, 2003, p. 42; altre ricostruzioni degli eventi (come NEGRO, 1980, p. 236) datano l'insediamento nel nostro Eremo del Padre maggiore al 1861, quale conseguenza della soppressione dell'Eremo di Monte Corona.

molte notizie sui lavori effettuati dal cardinale), nonché Johann Joachim Winckelmann.

Il *buen retiro* del cardinale Passionei deve certo aver costituito un notevole elemento di disturbo rispetto alla tranquillità e all'austerità della vita eremitica. Non v'è quindi da sorprendersi se, alla sua morte, esso fu completamente smembrato nelle sue collezioni, cedute dagli eredi, e in gran parte demolito per quanto riguarda le strutture.

Altro personaggio illustre legato all'Eremo fu il cardinale Enrico Stuart (figlio minore di Giacomo Edoardo), duca di York e vescovo tuscolano. A lui si deve innanzitutto la ricostruzione della chiesa, dopo la demolizione di quella originaria, pericolante (forse a causa della fondazione su resti di epoca romana). Per il resto, nelle grandi linee, la struttura dell'Eremo non fu modificata, salvo interventi di dettaglio come la sostituzione della fontana circolare della corte superiore con un'altra ottagonale. Tale struttura, che copre una superficie complessiva di circa un ettaro, è rimasta a tutt'oggi in larga misura quella originaria.

Gli alterni eventi del periodo napoleonico culminarono nel 1810 nella soppressione ed evacuazione dell'Eremo, che fu poi ripristinato nel 1815. Tra gli altri fatti notevoli del XIX secolo va ricordato il rapimento a fini di riscatto di sei eremiti da parte della banda del famigerato "Gasparone" (Antonio Gasbaroni) avvenuto nel 1821.

Nel periodo della Repubblica Romana (febbraio-luglio 1849), l'Eremo Tuscolano riuscì a mantenere una relativa tranquillità e offrì rifugio a diverse autorità ecclesiastiche; nel luglio del 1850, dal Capitolo riunitosi a Montecorona, vi fu stabilita la residenza del Procuratore Generale (Padre maggiore). Il provvedimento, assunto probabilmente per facilitare le relazioni con la vicina curia romana, divenne necessariamente definitivo in seguito alla soppressione della "casa madre" di Montecorona attuata dalle autorità del nuovo Regno d'Italia<sup>7</sup>.

Tra i personaggi ospiti dell'Eremo nel corso del XIX secolo spiccano il papa Gregorio XVI (al secolo Bartolomeo Alberto Cappellari e monaco camaldolese con il nome di Mauro) che vi si recò ripetutamente a partire dal 1831, nonché due futuri Santi: Vincenzo Pallotti, che vi soggiornò varie volte, a partire dal 1823, anche perché la salubrità dell'aria era un rimedio alla sua salute compromessa dalla tisi, e Giovanni Bosco, che vi si fermò nel 1867.

Dopo l'annessione di Roma al Regno d'Italia e l'estensione nel 1873 della Legge sulla Corporazioni religiose, l'Eremo fu soppresso e incorporato al Demanio; continuò nondimeno a funzionare anche come casa generalizia della Congregazione, finché, posto in vendita nel 1896, tornò, grazie all'intervento di

numerosi benefattori, di proprietà degli eremiti, ad eccezione della chiesa, rimasta di proprietà pubblica e affidata al vescovo di Frascati.

Passato pressoché indenne attraverso gli avvenimenti bellici del periodo 1943-44, l'Eremo ha invece risentito dello sviluppo urbanistico del dopoguerra, che ne ha minato le caratteristiche di isolamento e gravemente deteriorato il contesto territoriale a causa dell'incremento del sistema viario e la successiva attuazione di consistenti interventi di edilizia speculativa.

Gli eventi storici relativi all'Eremo, come li abbiamo qui riassunti, sono nel complesso abbastanza noti e analizzati entro la bibliografia di riferimento e anche le opere di interesse archeologico e artistico in esso presenti o provenienti dalla sua area sono state oggetto di approfonditi studi<sup>8</sup>. Non può dirsi altrettanto, invece, per la realtà architettonica del complesso, riguardo al quale non sono noti rilievi attendibili. Per tale motivo, nell'ambito delle esercitazioni dei corsi di *Rilievo dell'architettura*, svolte in più anni all'interno dei vari corsi di laurea riferiti per lo più all'Ingegneria edile, è stata avviata (tra le difficoltà di frequentazione connesse alla vita monastica propria del sito cui consegue la limitazione dell'accesso ai soli studenti maschi) una campagna di rilevamento del complesso che, allo stato attuale, vede già definito un planoaltimetrico d'impianto generale nonché i "rilievi di dettaglio" della portineria, della scala a tenaglia, di una cella e della chiesa. Di tali operazioni, basate su metodi di acquisizione sia diretti sia indiretti, i grafici qui presentati costituiscono una prima, seppur parziale, esposizione<sup>9</sup>.

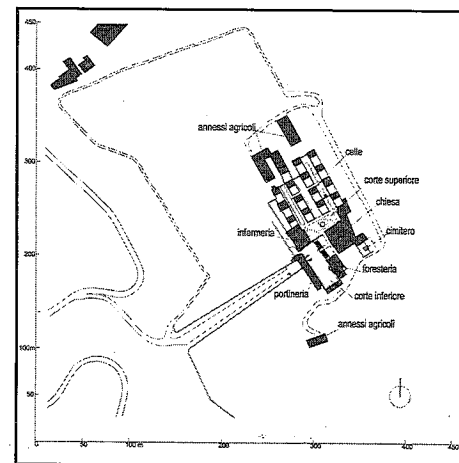
#### BIBLIOGRAFIA

- BALDONI C., STROLLO R. M., 2003, *Carl Ludwig Franck e le Ville Tuscolane*, in "Castelli Romani", XLIII (XI n.s.), n. 6, Nov.-Dic., pp. 131-138.
- BALDONI C., STROLLO R. M., 1999, *Due centri religiosi nel tessuto delle ville tuscolane. Il convento dei Cappuccini e l'Eremo dei Camaldolesi*, in "Castelli Romani", a. XXXIX - VII n.s., n. 5, Set.-Ott., pp. 140-157.
- BORDA M., 1958, *Tuscolo* (Itinerari dei Musei, Gallerie e Monumenti d'Italia, 98), Roma.
- COGOTTI M., 2003, *L'Eremo di Camaldoli a Monte Porzio Catone. Storia e vicende architettoniche*, in Valenti et al., pp. 31-42.
- DEVOTI L., 1978, *Cisterne del periodo romano nel Tuscolano*, Frascati, pp. 77-84.
- DEVOTI L., 1981, *L'Eremo tuscolano e la Villa detta dei Furi*, Frascati.
- FRANCK CARLLUDWIG, 1956, *Die Barockvillen in Frascati*, Munchen-Berlin.
- DEVOTI L., 1966, *The villas of Frascati, English edition revised and enlarged*, London-New York.

<sup>8</sup> Riguardo all'ultimo aspetto, soprattutto dai saggi e schede contenuti in VALENTI, 2003, pp. 43-93.

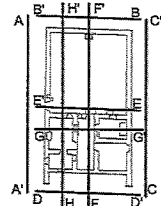
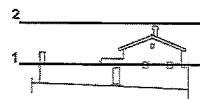
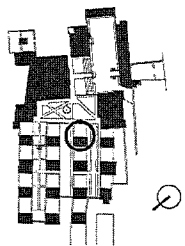
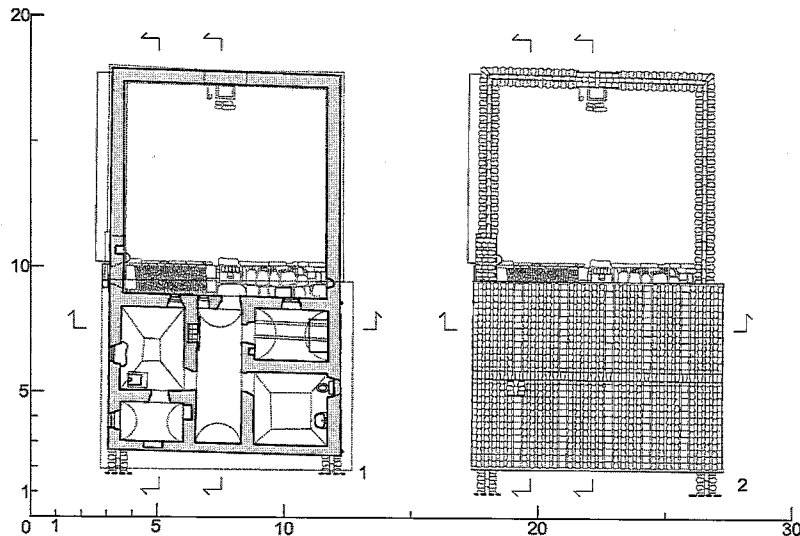
<sup>9</sup> Si segnalano i nomi degli studenti che negli anni hanno preso parte allo svolgimento dei rilievi e alla definizione degli elaborati: Luca Bonanno, Alessandro Di Cave, Fabrizio Grossi, Pasquale Marcello, Paolo Maria Pertici, Raffaele Ponticello, Marco Subiaco. Si ringraziano in particolare l'architetto Laura Cemoli per la collaborazione e l'ingegner Eleni Naso, borsista, per il contributo alla definizione degli elaborati qui presentati.

*Rilievo dell'Eremo planimetria d'insieme con indicazione degli elementi principali.*



- LANCIANI R., 1980, *Passeggiate nella Campagna Romana*, edizione a c. di M. Castagnola, Roma.
- MERGÉ R., 1983, *Frascati sconosciuta*, Frascati.
- NEGRO A., 1980, *Eremo di Camaldoli*, in *Tantillo Mignosi Almagaria* (a cura di), *Villa e Paese - Dimore nobili del Tuscolo e di Marino* (cat. della mostra documentaria), Roma, pp. 232-247.
- SEGHEZZI D., 1891, *Memorie storiche di Tuscolo antico e nuovo*, Roma.
- Id., 1906, *Frascati nella natura, nella storia, nell'arte*, Frascati.
- STROLLO R. M., 2001, *Le Ville Tuscolane dello Status Borghesianum nella «Choix des plus celebres maisons de plaisance ...» di Percier e Fontaine*, in "Disegnare - idee immagini", XII, n. 22, Giugno, pp. 19-28.
- STROLLO R. M., 2003, *Carl Ludwig Franck e la sua opera sulle Ville Tuscolane. Un pioniere del metalinguaggio grafico*, in "Disegnare - idee immagini", XIV, n. 27, Dicembre, pp. 76-87.
- STROLLO R. M., 2004, *Il Complesso delle Ville Tuscolane: considerazioni sulle fasi evolutive*, in STROLLO R. M. (a cura di), *Architettura e ambiente*, Roma, pp. 195-228.
- STROLLO R. M., 2006, *Per lo studio di un fenomeno architettonico e paesistico storico circoscritto: le Ville Tuscolane*, in BERTOCCI S., PUMA P., PANCANI G. (a cura

Rilievo dell'Eremo individuazione planimetrica di una cella.



- di) *Atti del Convegno Internazionale Residenze, ville e parchi storici - strategie per la conoscenza e il riuso sostenibile*, Firenze, pp. 67-69.
- STROLLO R. M., 2007, *Un histórico complejo arquitectónico y paisajístico de características homogéneas: las Villas Tuscolanas de la época moderna*, nel "Boletín de Arte" del Departamento de Historia del Arte de la Universidad de Málaga, n. 28, pp. 9-22.
- STROLLO R. M., 2008, *Le Ville Tuscolane dell'epoca moderna: uno storico complesso architettonico e paesistico dai caratteri omogenei*, in VALENTI M., (a cura di), *Guida alle Ville e ai Palazzi nel Sistema Museale dei Castelli Romani e Prenestini*, Pescara, pp. 54-59.
- TOMASSETTI G., 1976, *La Campagna Romana Antica, Medievale, Moderna* (IV, *Via Latina*); nuova ed., CHIUMENTI L. e BILANCIA F. (a cura di), Civita Castellana, pp. 446-448.
- VALENTI M., 1995, *Via Tuscolana* (Antiche strade - Lazio), Roma.
- VALENTI M. (ET AL.), 2003, *Invito a Camaldoli. Arte e storia dell'Eremo Tuscolano* (cat. della mostra), Frascati.

Rilievo dell'Eremo prospetti e sezioni della stessa cella della pagina precedente.

